

Il Mattino 20 Luglio 2000

“La camorra è uno stato nello Stato”

Un potere parallelo, un «antistato» dove vige la legge, del vincolo associativo, dell'assoggettamento al clan. Un potere che, nonostante azioni della polizia giudiziaria, inchieste delle diverse direzioni distrettuali antimafia non riesce a essere estirpata dal tessuto sociale: e fa adepti dovunque, nella pubblica amministrazione, tra le forze dell'ordine.

Questa volta l'allarme lo lancia il Consiglio Superiore della Magistratura: un'analisi del fenomeno camorristico, contenuto in un dossier di settantaquattro pagine che la decima commissione, quella che si occupa appunto di criminalità organizzata, ha presentato all'esame del Plenum in una proposta di risoluzione che oggi sarà in discussione.

Un allarme sostenuto in buona parte dalle dichiarazioni fatte dal procuratore capo di Napoli, Agostino Cordova, quattro mesi or sono, durante la visita a Napoli dei membri della decima commissione di Palazzo dei Marescialli. Una relazione che fa un esame dei vari aspetti della criminalità organizzata, nelle sue forme, nella sua penetrazione nel tessuto della società civile riuscendo a soffocare i suoi gangli vitali.

Collusioni a tutti i livelli, dalla vita politica a quella economica. Estorsioni, corruzioni, arruolamenti a vario livello di impiegati della pubblica amministrazione,

Nella relazione i commissari del Csm parlano di una organizzazione che «continua ad avere il controllo del territorio»; che trova una «inesauribile fonte di reclutamento di soggetti da impiegare nei crimini cosiddetti di strada, nell'immigrazione clandestina oltre che nei minori. Un dato appare abbastanza significativo, anche se diluito negli ultimi sette anni del secolo scorso: la Procura della repubblica napoletana ha esercitato l'azione penale (che resta sempre obbligatoria) nei confronti di 3500 appartenenti alla pubblica amministrazione, 700 dei quali sono appartenenti alle forze di polizia.

Ma si tratta di un periodo che ha visto profondi stravolgimenti nella vita italiana: è il periodo di «Mani pulite», il periodo delle metamorfosi. La Napoli del 2000 ha fortunatamente un volto completamente diverso rispetto a quello del 1993, e anche nelle forze di polizia si è lavorato molto per isolare ed eliminare il marcio, ed impedire nuovi «fioriture» di collusioni con il crimine organizzato.

Nel dossier dei consiglieri della decima commissione si dà ampio spazio alle dichiarazioni raccolte durante le audizioni. A Napoli furono ascoltati non soltanto i capi degli uffici giudiziari, principali referenti dell'organo di autogoverno della magistratura.

Nel riferire la dichiarazione del procuratore capo di Napoli, Agostino Cordova, la commissione parla di «uno stato parallelo governato dalle leggi della camorra».

L'alto magistrato sottolinea che la camorra sta diventando sempre più aggressiva per assicurarsi «il predominio nella gestione delle attività illecite di ogni settore». E segnala gli aspetti più inquietanti di un fenomeno: l'utilizzo di minori, anche sotto i 14 anni, per lo spaccio di stupefacenti, per omicidi e reati contro il patrimonio, per la distribuzione del lotto clandestino e per conservare le armi. Ma anche la connivenza che la camorra è riuscita a trovare nelle forze dell'ordine e che ha portato la procura di Napoli a esercitare l'azione penale nei confronti di 367 poliziotti, 85 carabinieri, 102 finanzieri, 41 agenti penitenziari e 81 vigili del fuoco. Va da dire che trattandosi di dati della Procura, sono relativi all'inizio del procedimento penale. Molti di questi casi sono terminati in proscioglimento davanti ai gip, con assoluzioni dibattimentali, mentre altri sono tuttora in corso, addirittura ancora nel primo grado di giudizio.

«Importanti e notevoli contributi sono giunti dal questore Manganelli (oggi vicecapo della polizia è direttore centrale della Criminalpol, n.d.r.), dal prefetto, dall'allora sindaco Bassolino - spiega il consigliere togato Nello Rossi, membro della decima commissione - E importante sottolineare che l'allarme viene lanciato da chi abbiamo ascoltato, ma non rappresenta tout court il punto di vista né della commissione né, tantomeno del Consiglio. La relazione dà ampio conto delle dichiarazioni, raccolte e che danno un quadro abbastanza preciso della situazione rispetto alla criminalità organizzata- prosegue Rossi - Punti di vista che 'pongono in rilievo problematiche di adeguatezze di uomini, mezzi, personale nei vari uffici, specialmente in quelli giudiziari. Una situazione che presenta luci ed ombre: la procura napoletana non è certamente uno degli uffici più sguarniti in Italia. Naturalmente il procuratore Cordova rappresenta la situazione dal suo punto di vista, ma la procura ha organici superiori alla media, anche se non del tutto coperti».

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS